

«Carriere da separare» Avvocati a convegno sul tema più scottante

Oggi a Palazzo Ducale Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi presenta il suo libro "Non diamoci del tu". In questa intervista spiega le ragioni

di **Paolo Pacini**
LUCCA

L'avvocato penalista Giuseppe Benedetto (**nella foto**), presidente della Fondazione Luigi Einaudi, presenta oggi a Lucca il suo libro "Non diamoci del tu. La separazione delle carriere", Rubbettino Editore. L'occasione è il convegno promosso alle 15,30 a Palazzo Ducale dalla Fondazione Einaudi insieme alla Camera Penale di Lucca, alla presenza del sottosegretario alla Giustizia senatore Andrea Ostellari, dell'avvocato Beniamino Migliucci, presidente della Fondazione Ucpi e di numerosi avvocati.

Avvocato Benedetto, perché il tema della separazione delle carriere è così scottante?

«Perché il dibattito sulle regole del gioco della giustizia penale passa necessariamente dalla separazione delle carriere tra giudici e pm».

Agli avvocati piace molto. A chi fa paura?

«Fa paura all'Anm, mi pare sia

l'unico argomento tabù per la giustizia italiana».

Perché sarebbe invece un passo avanti positivo?

«In una partita di calcio, lei vorrebbe che l'arbitro fosse legato a una delle due squadre? Questo intreccio troppo stretto fra magistratura requirente e magistratura giudicante è un'anomalia in Europa. E' una situazione tutta italiana avere chi accusa e chi giudica che chiama l'altro "collega". Nel libro lo dimostro con una comparazione molto chiara a livello europeo».

Qual è il nodo di fondo?

«Il problema vero è quello della valutazione del singolo magistrato, per la quale noi proponiamo comunque un doppio Csm, per valutare appunto carriere separate. E le dico di più, serve anche una separazione dei palazzi...».

Perché?

«Ne parlerò lì a Lucca. In alcune città italiane di fatto questo è stato già realizzato. Occorre un palazzo dei giudici e uno dei pubblici ministeri. Non dovrebbero avere uffici porta a porta. Va interrotta questa contiguità fisica. Insomma il senso del mio libro "Non dia-

moci del tu..." sta in questa eccessiva contiguità».

E la questione delle cosiddette "porte girevoli" con la politica?

«Questi casi c'erano, è vero, ma con la riforma Cartabia adesso si sono ridotti a una sola possibilità».

Ma la separazione delle carriere non rappresenta un rischio per l'indipendenza della magistratura?

«Non è affatto a rischio l'indipendenza di pm e giudici, perché qui nessuno prevede una qualche dipendenza dall'esecutivo, come accade invece per i pm in Francia. E proponiamo appunto due distinti Csm».

Ci sono varie proposte di legge all'esame del Parlamento...

«Sono quattro, tre delle quali sono la fotocopia della nostra proposta, quella di Fondazione Einaudi, Unione Camere penali e Radicali, che 6 anni e mezzo fa raccolse ben 70mila firme. La base è quella. E credo che sia giunto il momento di dare attuazione a queste modifiche. Questo nell'interesse del cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.